



Bergamo, quest'anno il centenario

LA STORIA La sezione cittadina fu fondata nel 1921 alla Camera di Commercio al ritorno dalla guerra

Tornarono a casa, da tutti i fronti, i combattenti terminata

la guerra. Se pur reduci da una guerra vittoriosa, tornarono fe-

riti, mutilati e provati, nella mente e nel cuore, con quel do-

loroso assordante e gelido ricordo dei tanti commilitoni, amici, fratelli, lasciati là, lontano, sui campi di battaglia. La vita quotidiana non poteva essere serena per chi era tornato, le esperienze, i sacrifici, i caduti erano parte integrante dei loro giorni e delle loro notti. Non sufficientemente compresi e valorizzati dalla società e dalla politica del tempo, si ritrovavano per un confronto, per un conforto. Una parte di questi reduci erano **Alpini**, soldati e ufficiali. Un folto gruppo di loro, sabato 29 giugno 1921, presso la sede della **Camera di Commercio**, costituì la sezione bergamasca dell' **Associazione Nazionale Alpini**, con lo

scopo di tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini e illustrarne le glorie, mantenendo i vincoli di fratellanza, nati nell'adempimento del dovere verso la Patria. Furono eletti alle cariche sociali: **Presidente Riva Avv. Ubaldo**, **Vice Presidente Rodegher Prof. Alcide**, **Consiglieri Brissolaro Cav. Uff. Giulio**, **Brugnotti Emilio**, **Dolci Avv. L. Michele**, **Leidi Dott. Antonio**, **Pedrelini Rag. Leonardo**, sede provvisoria in via Borfuro n.6 Bergamo. La nostra Sezione nel 2021 potrà festeggiare i 100 anni dalla sua fondazione e per questa grande celebrazione A.N.A. Sezione Bergamo ha deciso di realizzare un volume

celebrativo. Verranno inoltre programmate, progettate e realizzate attività culturali, sociali e manifestazioni artistico/musicali che avranno luogo nella nostra Città. La Città di Bergamo valorizza da sempre il proprio territorio e custodisce un patrimonio dalla storia secolare. La nostra Associazione è parte integrante di questa storia e siamo testimonianza costante della sua capacità nelle difficoltà di guardare avanti e distinguersi. Sarà una occasione unica e siamo lieti di condividere con tutti i partecipanti e l'intera Città dei Mille questa ricorrenza così importante e rilevante per l'intera comunità bergamasca.



MASCHERINE
IN POLIESTERE LAVABILI

ABBIGLIAMENTO GRUPPI ALPINI
ADESIVI STRISCIONI GAGLIARDETTI
RICAMI BANDIERE

WWW.LMPROMO.COM
TEL.: 0363 92255
Via al ponte 27, 24050 Ghisalba

Se senti bene vivi meglio!

Siamo presenti in oltre 25 recapiti di Bergamo e Provincia.

Trovi l'elenco completo su www.medicaluditobergamo.it

Controlla il tuo udito da

Medical UDITO BERGAMO

ASST e INAIL
Fornitori autorizzati apparecchi acustici

Bergamo Via Stoppani 7A
T. 035 27 12 11



Alpini, un Museo che trasuda storia

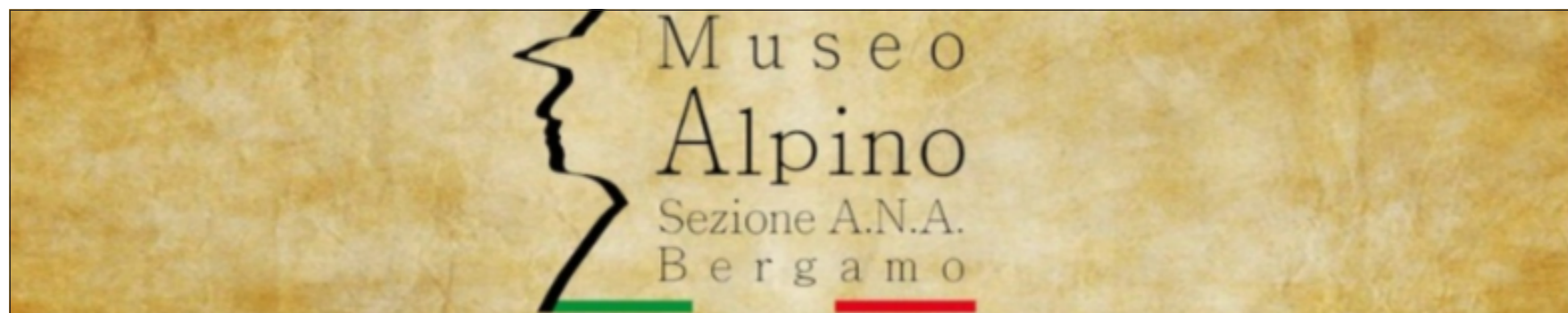
PRIMO PIANO *Inaugurato il 9 settembre 2011, nasce per conservare tutte le tradizioni*

«Tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta».

Così recita il punto a) dell'articolo 2 dello Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini e questo è il principale motivo che ha spinto a fondare il Museo Alpino Bergamo, inaugurato presso la sede sezionale orobica il 9 Settembre 2011. Quest'istituzione non è soltanto un contenitore deputato alla doverosa conservazione dei cimeli della lunga e gloriosa storia degli Alpini, ma cerca di far comprendere e rivivere ogni aspetto dell'epopea delle Penne Nere. Un modo anche per preservare e diffondere quel patrimonio di valori ed ideali propugnati dagli alpini nelle numerose vicende che li hanno visti protagonisti e di cui questi oggetti ne sono testimonianza diretta. Una breve ma esaustiva panoramica, che partendo dalle origini nel lontano 1872 giunge sino al giorno d'oggi. I reperti sono raggruppati in una serie di aree che si dipanano sui due piani da cui è composto l'edificio e seguono un preciso ordine cronologico:

- Piano terra (1° sala e corridoio): le origini e la prima guerra mondiale;
- Piano terra (2° sala): ricostruzione di una postazione d'alta quota della Grande Guerra;
- Piano terra (3° sala): mascalcia e salmerie;
- Piano superiore (1° sala): il primo dopoguerra e la seconda guerra mondiale;
- Piano superiore (2° sala): il secondo dopoguerra fino al giorno d'oggi;
- Piano superiore (3° sala): il secondo dopoguerra fino al giorno d'oggi.

All'interno di ogni area i reperti sono ordinati per tipologia e quindi per nazionalità; infatti nel museo sono conservati anche cimeli di eserciti che hanno incrociato il loro cammino con quello degli alpini sia come alleati che come avversari. Ogni periodo è colto sia negli aspetti più squisitamente



bellici e magari spettacolari, come le armi, le munizioni e le divise, che in quelli più umili ma altrettanto importanti, legati alla vita quotidiana, come le gavette, le borracce, i ramponi, gli sci, i medicinali, il rancio, i documenti, gli strumenti utilizzati per la comunicazione e l'orientamento e tutte le attrezzature per la vita in montagna. Immane poi è al piano terra una sezione dedicata al mulo, la famosa jeep a pelo, con una collezione di livello internazionale raccolta dall'Alpino Amabile Rigamonti e generosamente donata dagli eredi al museo. Completa questa sezione una riproduzione a grandezza naturale di un mulo. Per agevolare la comprensione delle

aree cronologiche in cui è organizzato il museo e dei reperti ivi conservati, lungo il percorso sono presenti alcuni video che trasmettono brevi documentari e pannelli didattici e ogni cimelio è dotato di un cartellino esplicativo. La massima parte dei reperti sono custoditi in appositi arredi espositivi con adeguata illuminazione. Per respirare meglio l'atmosfera della storia alpina, vi sono anche delle attente ricostruzioni a grandezza naturale di una postazione d'alta quota della Grande Guerra e di una scena della ritirata di Russia. Il Museo di conseguenza propone molteplici livelli di lettura: video e ricostruzioni a grandezza naturale per i ragazzi e una col-



lezione di reperti, il più possibile completa e rigorosa da un punto di vista scientifico, per

studiosi ed appassionati. Privo di barriere architettoniche, il museo è quindi rivolto a tutti,

dalle scolaresche ai gruppi alpini, dagli studiosi ai semplici appassionati e curiosi.

Bergamo & Sport Stadio

UNA GRANDE OPPORTUNITA' PUBBLICITARIA!
Bg&Sport Stadio, interamente dedicato all'Atalanta, sarà distribuito ai cancelli. Vuoi conoscere la nostra proposta pubblicitaria? Contattaci: sede 035.19910187 - Carmelo 333.9588991 - Monica 335.5289327



Per la penna nera ci vollero 6 mesi

LA STORIA *Nati come truppe distrettuali nel 1872, non ebbero subito una loro uniforme*

Gli alpini nacquero come truppe distrettuali il **15 ottobre 1872** e non ebbero, all'inizio, una loro uniforme. Avevano la divisa della fanteria e aspettarono sei mesi la penna nera e dieci anni per avere le fiamme verdi e il bavero. La prima uniforme della truppa era composta da un chepy di feltro, rivestito da un panno turchino con tre filetti rossi verticali, due laterali e uno posteriore.

Aveva visiera e coprinuca di cuoio nero e davanti una coccarda tricolore e una stella di metallo giallo con il numero del distretto. Sormontava frontalmente il chepy una nappina di lana arriciata rossa con interno nero sul quale spiccava in giallo il numero della compagnia.

Per la tenuta di fatica c'era un berretto a due punte di panno turchino filettato di rosso con visiera di cuoio nero. Sul davanti una stella rossa con centro nero e numero giallo. I distintivi di grado, per i graduati di truppa, sul chepy, erano costituiti da un gallone rosso; i sottoufficiali avevano invece un galloncino d'argento. La truppa aveva un cappotto a lunghe falde di colore grigio-azzurro scuro, ad un petto, con sei bottini di metallo bianco. Sul bavero nessuna mostrina e le stellette (adottate nel 1872) erano di panno bianco su nero. Sulle spalle del cappotto erano cuciti, a coronamento del giromanica, due spalline imbottite a spicchio di panno turchino (i salamini) filettati di rosso. I paramani erano a punta e dello stesso colore del cappotto. Alla vita il cappotto era stretto da un cinturone di cuoio bianco con una fibbia di ottone e croce di Savoia di metallo bianco.

La truppa aveva solo un cappotto e niente giubba. Questa era di prescrizione per sottoufficiali e ufficiali. La truppa dovette aspettare fino all'ottobre del 1874 per vare in dotazione giubba e panciott.

I galloni dei graduati di truppa, di colore rosso, erano portati al di sopra dei paramani ed erano così formati: appuntato: un gallone di lana; caporale: un gallone e una trecciola superiore ad intreccio di fiore; caporale furiere: gallone e due trecciole superiori; caporale maggiore: un gallone e tre trecciole superiori. Per i sottoufficiali (sergente, furiere e furiere maggiore) i galloni e le trecciole erano di argento. Completavano la divisa per truppa e sottoufficiali, i pantaloni di panno grigio-azzurro scuro, più chiaro del cappotto e con filetto laterale rosso.

Inoltre: una camicia, un paio di mutande, un paio di uose che, a seconda della montatura, erano portate sotto o sopra i pantaloni.

Tutta questa parte del corredo era di tela bianca, le scarpe erano a stivaletto, annerite con



quattordici chiodi nella suola. Come equipaggiamento: lo zaino della fanteria con telo, tenda arrotolata, la borraccia e doghe di legno, il tascapane di tela rigata bianca e turchina. Solo qualche anno dopo, agli alpini verrà dato il gavettone da due litri, la borraccia, anch'essa di capacità speciale, e lo zaino "armadio".

Gli ufficiali avevano come uniforme: come copricapo, invece del chepy, un berretto di panno turchino scuro, con i galloni intorno alla sua sopraffascia turchina, filettata di velluto nero. Visiera e sottogola di cuoio nero, una stella ricamata in oro con corona e numeri del distretto con tre filetti di argento verticali, due laterali e uno posteriore che completavano la guarnizione del berretto. La giubba era di panno azzurrato, un blu scuro che si distingueva dal nero delle precedenti tuniche del periodo risorgimentale. Nella grande uniforme gli ufficiali guarnivano la giubba di spalline d'argento con frangia. Con atto n.69 del Giornale Militare del 25 marzo 1873, venne adottato, invece del chepy di fanteria, un cappello per le truppe alpine.

Questo cappello, che doveva durare fino al 1910, era di feltro nero di forma tronco conico a falda larga. Era guarnito da una fascia di cuoio nero: frontalmente aveva come fregio una stella a cinque punte, di metallo bianco, con il numero della compagnia. Sul lato sinistro, semicoperta dalla fascia di cuoio, c'era una coccarda tricolore nel cui centro era posto un bottoncino bianco con croce scanellata. Un galloncino rosso a V rovesciato guarniva il cappello dallo stesso lato della coccarda e sotto la coccarda era infilata una penna nera di corvo. Per gli ufficiali il cappello era lo stesso però la penna era di aquila.

Luce e gas. Scegli l'energia verde di chi ama l'ambiente.

www.greencoenergia.it
info@greencoenergia.it

Se scegli Green Energy, scegli l'ambiente.

800-508766

ECOCHARGE ECOBUILDING ECOMOBILITY LUCE E GAS

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



Revisioni in giornata senza appuntamento
Meccanico - Elettrauto - Gommista
Diagnosi computerizzata - carica clima

VERDELLO - Corso Italia 8 - Tel. 035.4191209 (zona piattaforma ecologica)



Lo strano obbligo di portare i baffi

LA STORIA *Tante le particolarità volute dal corpo: gli zappatori alpini dovevano avere la barba*

Nella naja si racconta che tutto va storto e l'unica cosa che dovrebbe essere veramente storta e, invece, per regolamento "deve essere dritta" è il manico della vanga.

Così dovrebbe essere dritta anche la penna nera del corvo, piantata sul cappello...ma i "bocia" la tengono dritta fino al giorno del giuramento, poi la piegano all'indietro, e i "veci" la portano storta come deve andare!

Il regolamento di disciplina militare, andato in vigore il 1 gennaio 1873, ne aveva parecchie, di stranezze.

Ad esempio, proibiva l'uso delle "fedine", o basette, che andavano invece molto di moda. Sembra che un ufficiale di Stato Maggiore, molto zelante, le avesse proibite perché ricordavano l'esercito austro-ungarico.

Era un patriota, a modo suo. Obbligo invece dei baffi! "I militari debbono lasciarsi crescere i

baffi e possono portare anche il pizzo". A tal proposito il generale Emilio Faldella, nella sua "Storia delle Truppe Alpine" annota: "Se ne deduce che i primi alpini portano i baffi e forse qualcuno, fin da allora, vantandosi di quel virile ornamento, ha citato la massima cinese per cui un uomo senza baffi è come una donna con i baffi". Ancora nel 1873, la consuetudine voleva che gli zappatori alpini portassero la barba: tra le righe della storia/leggenda degli alpini, qualcuno crede di aver anche letto che qualche comandante di compagnia tenesse in serbo - per le grandi occasioni - una piccola scorta di barbe finte da applicare a quegli zappatori che fossero troppo scarsamente dotati per l'onore del mento.



HELIOS

ANTINCENDIO

Member of CISQ Federation



Via Galvani, 15 - 24061 ALBANO S/A (BG) - Tel. 035.582121 Fax 035.580468
info@heliosantincendio.it - www.heliosantincendio.it



CENTRO ASSICURATIVO FINANZIARIO

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Convenzione con la Sezione di Bergamo per tutti i premi assicurativi

• RC • Auto • Vita • Infortuni • Danni

UnipolSai Assicurazioni S.p.A. - Agenzia Generale "C.A.Fin. s.a.s. di Torri & C."

24025 GAZZANIGA (BG) Via Mazzini 12 - Tel. 035 712155 - Fax 035 720778 - info@cafin.it

L'ASSICURAZIONE

che diminuisce il costo delle tue polizze e contribuisce a tutte le attività della Sezione di Bergamo